SISTEMA MUSEALE CASTIGLIONESE

MMEN
Museo Medagliere dell'Europa Napoleonica

ASSOCIAZIONE CULTURALE
COLLEZIONISTI STORICI ARETINI
Rerum Historia
Historia in Rebus
Il Club delle Passioni

LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 5 – 13 Ottobre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

L'ORIGINE DELLE MEDAGLIE COMMEMORATIVE FRA COMMESSE GOVERNATIVE E IMPRENDITORIA PRIVATA

(3^ ed ultima parte)

La proliferazione di produzioni di origine privata e la considerazione che le moderne tecnologie avrebbero reso relativamente facile la realizzazione di oggetti propagandistici potenzialmente pericolosi per il regime, indusse Napoleone, a poche settimane dalla sua proclamazione ad Imperatore dei Francesi, ad intervenire su questa materia ripristinando la precedente normativa borbonica risalente ai tempi di Luigi XIV.

Non si trattava però di una semplice riproposizione di una vecchia legge mai ufficialmente abrogata ma solo andata in disuso nel passaggio da monarchia a repubblica. Il testo infatti della legge del 5 germinale anno XII, seppur estremamente succinto, fornisce molti spunti di riflessione su come Bonaparte intendesse le medaglie commemorative.

All'articolo 1 troviamo, riprodotto pressoché identicamente, il divieto sancito già dal Re Sole[1]. Due però sono i punti di novità che emergono da questa disposizione: da un lato la specifica

[1] Il est expressémentdéfendu à toutespersonnes, quellesquesoientlesprofessionsqu'ellesexercent, de frapperoufairefrapperdesmédailles, jetons, oupiéces de plaisir, d'or, d'argent et d'autresmétaux, ailleursquedans l'atelier destiné à ceteffetdans la galeriedu Louvre, à Paris, à moins d'ètremunies d'une autorisationspécialedugovernement.

indicazione che il divieto si applicasse a tutti i cittadini, qualunque fosse la loro professione, dall'altro la previsione di specifiche eccezioni in deroga a questo divieto.

Nel 1696, non si sentì l'esigenza di puntualizzare espressamente chi fossero i destinatari del provvedimento; nel 1804 invece il governo chiarisce sin da subito che il divieto che sta statuendo è generale ed universale.

La diversità fra i due testi su questo punto non è casuale ma è da collegarsi al diverso contesto storico in cui i due legislatori vengono ad intervenire. All'epoca del Re Sole, in pieno *ancien regime*, la possibilità di produzioni illegali o comunque non ortodosse era francamente molto contenuta. Al massimo si poteva immaginare che qualche gioielliere od orafo, potesse cimentarsi nella realizzazione di opere assimilabili alle medaglie o forse più facilmente alle tessere da gioco. Non essendovi un mercato né una richiesta specifica da parte di potenziali acquirenti, non emergeva nemmeno il rischio dato dal sorgere di nuove iniziative imprenditoriali ad hoc.

Gli anni della rivoluzione invece avevano dimostrato una realtà ben diversa caratterizzata dalla presenza di un numero impressionante di potenziali contravventori. La società post rivoluzionaria era chiaramente più libera e più disposta all'iniziativa privata in qualunque campo di quanto fosse mai successo prima. Gli interessi economici mossi da questo particolarissimo tipo di oggetto erano allora enormi tanto da spingere in molti casi gli imprenditori a cambiare il proprio settore di attività dai bottoni alle medaglie per esempio. Era quindi necessario per il governo non dare nulla per scontato ma intervenire con una norma in cui chiaramente fosse sgombrato il campo dal dubbio su chi fossero i possibili destinatari del provvedimento.

Risulta parzialmente in contrasto con questo principio quanto invece stabilito nell'ultima parte di questo primo articolo ovvero la possibilità di fare delle eccezioni. Non si deve però essere tratti in inganno pensando che questa opzione implicasse la possibilità di deroghe in favore di privati imprenditori.

In realtà, questa potenziale eccezione sorgeva dalla necessità di permettere agli stabilimenti monetari presenti in diverse città di Francia di poter, in caso di necessità e dietro specifica autorizzazione, coniare medaglie commemorative. Un divieto assoluto anche in casi del genere, non sarebbe stato giustificabile da un punto di vista della tutela dell'ordine pubblico trattandosi di stabilimenti comunque statali e per di più avrebbe poi frustrato inutilmente eventuali volontà celebrative dell'opera del governo, provenienti dalle periferie del paese.

Non sono molti i casi di medaglie napoleoniche coniate in stabilimenti pubblici non parigini, realizzate proprio come omaggio delle città al governo o ai suoi principali esponenti. Una per tutte la medaglia coniata a Strasburgo nel 1809 per celebrare l'arrivo della novella sposa ed Imperatrice Maria Luisa d'Austria.

Si deve anche ricordare che già negli anni del consolato, la popolarità sempre più crescente di Bonaparte aveva stimolato la produzione di medaglie celebrative provinciali come per esempio quelle coniate a Lione in occasione dei lavori di restauro della piazza Bellecour (la piazza principale della città devastata durante la rivoluzione), voluti proprio dal primo console.

In questi casi quindi sembrava sufficiente impedire una totale autonomia da parte dei governi locali attraverso l'imposizione di un'apposita autorizzazione preventiva da parte del governo di Parigi. Del resto la legge non vietava e non l'avrebbe nemmeno potuto fare, che privati cittadini disegnassero o progettassero delle medaglie. Anzi lo sviluppo delle arti, compresa l'incisione, erano continuamente stimolati dal governo ed è per questo che ci si preoccupò solo della parte realizzativa lasciando ampia libertà alla parte progettuale.

Il testo finale della legge non affermava invece nulla in merito ad un punto proposto e discusso durante le fasi di studio ovvero l'apposizione di un segno di riconoscimento su tutte le medaglie coniate dalla zecca di Parigi. Probabilmente alla fine si decise che approntare questo tipo di identificazione, avrebbe comportato solo costi in più anche in considerazione del fatto che sarebbero stati rari i casi di produzioni extra cittadine e totalmente assenti quelli privati.

Questo simbolo, che avrebbe molto aiutato i futuri collezionisti a datare senza ombra di dubbio una medaglia, venne istituito solo nel 1832 quando la Zecca, in un periodo in cui venne fortemente rivalutata la figura dell'ex imperatore, decise di riavviare la coniazione delle medaglie

napoleoniche. Per evitare la confusione con le medaglie prodotte all'inizio del secolo, si decise di identificare le nuove tirature di medaglie coniate con i puntoni e conii originali, attraverso l'impressione sul loro taglio (inizialmente solo quelle d'argento ed in seguito anche quelle prodotte in metalli meno nobili come il bronzo) di un simbolo e della parola corrispondente al metallo impiegato.

Alain Borghini